



GLI SPRECHI NELLA PA VALGONO IL DOPPIO DELL'EVASIONE FISCALE

Contrariamente a quanto si pensa, nel rapporto "dare-avere" tra lo Stato e il contribuente italiano a rimetterci, da un punto di vista strettamente economico, è sicuramente quest'ultimo. L'Ufficio studi della CGIA è giunto a questa conclusione "realizzando" una sorta di *do ut des* alla rovescia; ovvero, comparando il mancato gettito che la Pubblica Amministrazione (PA) subisce a causa dell'infedeltà fiscale degli italiani con i costi aggiuntivi che gravano su famiglie e imprese a causa del malfunzionamento dei servizi pubblici.

- ***Sebbene il confronto non abbia rigore statistico, presenta una "severità" concettuale inattaccabile***

Stando ai dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, l'evasione fiscale presente in Italia è stimata in circa 110 miliardi di euro all'anno. Un importo paurosamente elevato che, comunque, appare decisamente inferiore agli oneri che i cittadini e le imprese subiscono in virtù degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze presenti nella nostra PA. Scorrendo i risultati di alcuni studi condotti da una mezza dozzina di istituzioni di ricerca molto autorevoli, il danno economico in capo ai contribuenti italiani sarebbe di oltre 200 miliardi di euro all'anno. Si tratta di una dimensione economica quasi doppia rispetto all'evasione.

L'Ufficio studi della CGIA tiene a precisare che, quello appena richiamato, è un raffronto che non ha alcun rigore scientifico: gli effetti economici delle inefficienze pubbliche che gravano in particolar modo sulle imprese sono di fonte diversa, i dati non sono omogenei, gli ambiti in molti casi si sovrappongono e, per tali ragioni, non si possono sommare.

La riflessione, tuttavia, ha un suo rigore concettuale: nonostante ci sia tanta evasione, una PA poco efficiente causa ai privati dei danni economici molto superiori. La conclusione a cui è pervenuta la CGIA non appare per nulla scontata, visto che una buona parte dell'opinione pubblica ha una forte sensibilità verso il tema dell'evasione, ritenendo tuttavia meno allarmanti gli effetti degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze della nostra macchina pubblica.

- ***L'evasione non può essere vissuta come un alibi perché ci sono gli sprechi***

Asserisce il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo: "Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco: l'evasione non va mai giustificata e dobbiamo contrastarla ovunque essa si annidi, sia che riguardi i piccoli che i grandi evasori. Se, infatti, portassimo alla luce una buona parte delle risorse sottratte illecitamente all'erario, la nostra PA avrebbe più soldi, funzionerebbe meglio e, probabilmente, si creerebbero le condizioni per alleggerire il carico fiscale. Oltre a ciò, è altrettanto indispensabile intervenire per ridurre sensibilmente gli sprechi che gravano sulla spesa dello Stato e per aumentare la produttività del lavoro nel pubblico. L'Italia ne trarrebbe un grande beneficio e, molto probabilmente, l'evasione e la pressione fiscale sarebbero più contenute. In altre parole, con meno evasione e una PA più efficiente potremmo creare le condizioni per rilanciare questo Paese".

Dalla CGIA tengono comunque a precisare che sarebbe sbagliato generalizzare e non riconoscere anche i livelli di eccellenza che caratterizzano molti settori della nostra PA, come, ad esempio, la sanità, l'istruzione, la ricerca e la qualità del servizio effettuato dalle forze dell'ordine.

- ***E' necessario riformare il fisco***

“Per molte imprese - dichiara il Segretario Renato Mason - il prossimo autunno sarà uno stress test molto delicato. Probabilmente, tante faticeranno a superare questa fase così difficile legata agli effetti della crisi sanitaria; alcuni segnali, infatti, non lasciano presagire nulla di buono. Il Governo, tuttavia, deve assolutamente mettere mano il prima possibile al nostro sistema fiscale, riducendone il prelievo e il numero di adempimenti che continuano ad essere troppi e spesso difficili da espletare. Con meno tasse e una burocrazia fiscale più soft si possono creare le condizioni per far ripartire l'economia. Senza dimenticare che il nostro Paese si regge su un tessuto connettivo formato da tantissime Pmi che faticano a ottenere una risposta agli innumerevoli problemi che condizionano la loro attività lavorativa”.

- ***Ecco la rassegna delle principali inefficienze/sprechi presenti nella nostra PA***

L'Ufficio studi della CGIA ha raccolto ed allineato i risultati di una serie di analisi sulle inefficienze e gli sprechi che caratterizzano la nostra PA. In sintesi essi sono:

- il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (burocrazia) è pari a 57 miliardi di euro (Fonte: The European House Ambrosetti);
- i debiti commerciali della PA nei confronti dei propri fornitori ammontano a 53 miliardi di euro (Fonte: Banca d'Italia);

- il deficit logistico-infrastrutturale penalizza il nostro sistema economico per un importo di 40 miliardi di euro all'anno (Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti);
- se la giustizia civile italiana avesse gli stessi tempi di quella tedesca, il guadagno in termini di Pil sarebbe di 40 miliardi di euro all'anno (Fonte: CER-Eures);
- sono 24 i miliardi di euro di spesa pubblica in eccesso che non ci consentono di abbassare la nostra pressione fiscale alla media UE (Fonte: Discussion paper 23 Commissione Europea);
- gli sprechi e la corruzione presenti nella sanità costano alla collettività 23,5 miliardi di euro ogni anno (Fonte: ISPE);
- gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: The European House Ambrosetti-Ferrovie dello Stato).

Come abbiamo già evidenziato in precedenza, gli effetti economici di questi malfunzionamenti, tratti da fonti diverse, non si possono sommare, anche perché in molti casi le aree di influenza di queste analisi si accavallano. Tuttavia, queste avvertenze non pregiudicano la correttezza del risultato della comparazione espressa più sopra.

Chi ci rimette dal confronto "dare-avere"

STATO	CONTRIBUENTI
Stima evasione fiscale (miliardi di euro)	Stima sprechi e inefficienze della PA (miliardi di euro)
110	200

Elaborazione Ufficio studi CGIA

Tabella di sintesi - Il costo delle principali inefficienze del sistema Italia

Inefficienze/sprechi	Stima impatto economico (miliardi di euro)
Burocrazia (costo per le imprese)	57
Debiti commerciali della Pubblica Amministrazione	53
Infrastrutture	40
Giustizia	40
Spesa pubblica	24
Sanità	23,5
Trasporto pubblico locale	12,5

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati estrapolati da fonti varie

Tabella di dettaglio - Il costo delle principali inefficienze del sistema Italia

Inefficienze/sprechi	Stima impatto economico (miliardi di euro)	Fonte
Burocrazia (costo per le imprese) (1)	57	The European House Ambrosetti (2019)
Debiti commerciali PA (2)	53	Banca d'Italia (2019)
Infrastrutture (3)	40	Ministero delle Infrastrutture (2017)
Giustizia (4)	40	CER-Eures (2017)
Spending review per ridurre la pressione fiscale (5)	24	Discussion paper 23 Commissione Europea (2015);
Sanità (6)	23,5	ISPE-Sanità (2014)
Trasporto pubblico locale (7)	12,5	The European House Ambrosetti-Ferrovie dello Stato (2017)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati estrapolati fonti varie

(1) Secondo uno studio The European House Ambrosetti il sistema imprenditoriale italiano spende quasi 57,2 miliardi di euro per la gestione dei rapporti con la PA (adempimenti, permessi e tutte le altre pratiche burocratiche).

(2) Stima dell'ammontare dei debiti commerciali della PA nel 2018; la Banca d'Italia ipotizza che circa la metà dei 53 miliardi di debiti commerciali sia imputabile ai ritardi dei pagamenti.

(3) Stima dei costi che il sistema economico è costretto a subire a seguito del deficit infrastrutturale presente in Italia.

(4) Stima di guadagno in termini di PIL se la giustizia civile italiana si allineasse sui tempi di quella tedesca; studio CER-Eures presentato il 17 ottobre 2017 al convegno Giustizia civile, imprese e territori (Confesercenti, Roma).

(5) Per ridurre la pressione fiscale ad un livello paragonabile a quello dei paesi dell'Area Euro, l'Italia dovrebbe comprimere la spesa pubblica dell'1,5% del PIL (di circa 24 mld di €). Si fa presente che il lavoro esprime l'opinione di due autori della Direzione Generale degli affari economici della Commissione Europea ma non rappresenta necessariamente la posizione ufficiale della Commissione Europea.

(6) Stima che indica le inefficienze e la cattiva gestione (3,2 mld di €), gli sprechi (14,0 mld di €, fra i quali l'aumento del costo delle opere pubbliche per effetto della corruzione e degli acquisti in genere) e la corruzione in senso stretto nella sanità (6,4 mld di €).

(6) In uno studio redatto da The European House Ambrosetti e le Ferrovie dello Stato emerge che gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12 miliardi di euro; lo studio ipotizza che il sistema delle città metropolitane italiane si allinei, in termini di efficienza, ai best case europei (frequenza, capillarità, qualità, velocità commerciale, ecc.); in questo senso si otterrebbero vantaggi per quasi 10 miliardi di euro in termini di tempo risparmiato/decongestionamento e di 2,5 miliardi per benefici ambientali.